

I regali del Natale

di Lobelia

www.ondamica.it



Anche questo Natale avevo preparato il mio alberello ecologico, lo stesso ormai da molti anni, che rinnovavo solo per qualche particolare: un piccolo addobbo donato, un fiocco recuperato, un ciondolo strano che mi era piaciuto attaccare all'estremità di un ramo, oppure una scorza d'arancia e qualche bacca seccata.

Il gatto pensò che quell'abetino fosse un po' strano: non profumava, non

perdeva gli aghi, lo spostavo agevolmente da un mobile all'altro, dunque, osservò fra sé e sé, non ha radici! Mmmhhhh...

Provò a mordicchiarne un pezzetto: non sapeva di niente. Non c'era soddisfazione neppure nel fare uno scherzo!

Allora, a che serviva il Natale quest'anno?

Si mise a girellare per casa, guardando in tutte le stanze. Quel pomeriggio il pisolino era stato più lungo del solito. Fuori era un freddo (cane), era già buio

e la sua coperta di *pile* con gli orsetti disegnati gli aveva conciliato il sonno più del solito.

Forse, rifletté, non si era accorto dei preparativi natalizi; eravamo a dicembre avanzato e ancora per casa si vedeva poco d'interessante. Dov'erano i dolci invernali, la frutta secca, i pacchetti con i nastri che gli piaceva tanto sciogliere, le decorazioni che pregustava di scompigliare e il calendario dell'Avvento?

L'anno scorso aveva aperto con l'unghietta tutte le caselle in una notte, eh, eh...

Uffa. Era anche troppo presto per infilarsi nelle calze della Befana e doveva assolutamente trovare qualcosa per ingannare il tempo: la giornata era uggiosa, umida e ancora non si parlava di cenare.

Frulla e gira, lo vide: il Presepe era stato fatto.

Mentre il gatto dormiva avevo approfittato per collocare una bella carta stellata sul fondo che avvolgeva il piccolo paese imbiancato. Bisognava sbrigarsi, perché con lui in giro si combinava ben poco.

Presi, quindi, la scatola con le statuette. Era sempre un momento molto intimo compiere quei gesti, farle uscire una a una e rimirarle, girarle fra le dita per

scoprire se qualcuna si era graffiata o scolorita e poi trovare la collocazione giusta, che cambiava ogni anno perché nel Presepe aggiungevo, con poca spesa, piccoli oggetti colorati che arricchivano l'insieme. Stava diventando ben fantasioso!

Avevo mescolato legnetti e foglie secche con riproduzioni di alberini delle più diverse latitudini: gli abeti avevano vicine delle palme, accanto alle capre c'era un pesce grande la metà di loro, proprio a fianco dei Re Magi si trovavano degli ombrellini da cocktail e anche delle stelle cadute sul muschio.

Ogni giorno avrei aggiunto qualcosa, per giocare e lasciar volare la fantasia.

Interessante, questo Presepe... spiaccicò il naso proprio nell'ombrellino, che all'istante si chiuse facendogli spalancare gli occhi. Non scherziamo, via!

E questo pesce fuori dall'acqua? Le stelle bianche si mangiano? Dov'è finita la lavandaia?

Prima l'albero strano, ora il Presepe: non si capisce più niente in questo disordine.

Sai che faccio? Mi piazzo qui vicino alla mucchina, così sono sicuro che prima o poi arrivino i regali dei Magi e intanto mi riposo. Che sonno...

Comunque, nel Presepe ci vuole

sicuramente un gatto, perciò nessuno potrà dire che non sto al mio posto.

Gatto si addormentò e mentre sognava, si girò sulla pancia muovendo le zampe come pedalando, perché il sogno era bellissimo; la Stella cometa si era accesa perché il *timer* era partito e quella lucetta scaldava la sua pelliccia come al sole dei Caraibi: una pacchia.

Nel sogno si vide vestito molto elegantemente da Gatto Natale: un bellissimo abito rosso corallo, compreso di morbidi guanti e cappello, baffoni bianchi lunghissimi, la luce della luna riflessa dalla neve tutt'attorno.

Forse era il vestito pesante, ma gli sembrava di sentire caldo. Camminando ebbe la sensazione di volare e quando si sedette alla scrivania per leggere le lettere dei gattini che chiedevano i loro regali preferiti – non tralasciando di motivare la richiesta con molti buoni propositi per il Nuovo Anno – trovò una pergamena ingiallita: forse una vecchia richiesta che non era stata esaudita? C'era ancora tempo, ma doveva dare istruzioni affinché tutto fosse pronto e impacchettato con carte vivaci e poi si doveva fare la distribuzione, la Notte di Natale, perciò occorreva lavorare a pieno ritmo.

E questa? Dev'essere la richiesta di un

gattino dimenticata chissà da quanto, che figura... Ma no, via, a Natale queste cose non sono mai successe, non può essere.

Però, quest'anno è tutto scombinato: l'albero, il Presepe, ora anche una lettera vecchia di chissà quanto. L'avrà nascosta il Gatto Furbetto, ho già capito.

Leggiamo e speriamo bene.

Ma in quella pergamena non si chiedeva niente: alla rovescia, erano enumerati doni che si sarebbero voluti offrire!

Era ingiallita perché nessuno l'aveva trovata; infatti, le lettere d'IMPORTANZA GENERALE si facevano trovare soltanto se qualcuno richiedeva PROPRIO QUEI REGALI: LUCE, PACE, AMORE.

Ecco cosa lesse Gatto Natale, quella sera:

La pace guardò in basso e vide la guerra, "Là voglio andare" disse la pace. L'amore guardò in basso e vide l'odio, "Là voglio andare" disse l'amore. La luce guardò in basso e vide il buio, "Là voglio andare" disse la luce. Così apparve la luce e risplendette. Così apparve la pace e offrì riposo. Così apparve l'amore e portò vita. (L. Housman – LUCE, PACE, AMORE)

Miaoooo... questi sono i veri regali!
Pensare che non li chiedi mai nessuno,
chissà perché.

Difficili da ottenere, è vero, ma il Natale
può realizzare ogni desiderio e la Gioia
volerà con me la notte del 24 dicembre,
arrivando all'istante in ogni parte del
Mondo.

Allora quest'anno farò così: mentre
consegno i regali che i gattini hanno
chiesto, muoverò i miei baffoni magici e
farò entrare un po' di polvere di Luce,
Pace e Amore nelle case degli esseri
umani; là dove non ci sono case,
sparpaglierò questa polvere così che
ne cada qualche granello su ogni

essere, animale e vegetale, allo stesso
modo.

Così, tutti potranno svegliarsi dal loro
sonno con la stessa Felicità, la Pace e
l'Amore cui tutti hanno diritto.

Guarda dove si è messo a dormire il
Gatto, ma è matto? È nel Presepe che
dorme beatamente a pancia in su.

Ohi ohi, ora se lo sveglio di soprassalto
me lo smonta tutto; vabbè, al mio
amico di sempre darò un bacio sul
capo e lo prenderò fra le braccia, così
dopo la cena andremo a dormire e,
vicini, faremo assieme i sogni più belli.

